



**Comune di
Imbersago**



15⁰

**QUINDICESIMA EDIZIONE
PREMIO MORLOTTI-IMBERSAGO
OTTOBRE 2016**



Comune di Imbersago



Comune di Imbersago

Con il patrocinio



Fondazione **CORRENTE**



Società per le Belle Arti
ed Esposizione Permanente



Associazione culturale
LA SEMINA

e il contributo di

LEOGALLERIES



IMBERSAGO
PALAZZO COMUNALE

Via Castelbarco, 1

16 ottobre - 1 novembre 2016

www.premiomorlotti.it

Premio Morlotti Facebook

Mostra per il Premio alla carriera:

22 gennaio - 5 febbraio 2017

MONZA

LEO GALLERIES

via De Gradi, 10

Tel. 039 5960835

Si ringraziano

Per la cortese collaborazione:

Albèa Group

Acel Service srl

Giuseppe Cassinis

Pro Loco Imbersago

Studio Bonfanti Merate

Marco Vergani

Coordinamento: Aldo Mari

Comunicazione: Virginia Dal Magro

Impaginazione: Nicolò Quirico

**QUINDICESIMA EDIZIONE
PREMIO MORLOTTI-IMBERSAGO
OTTOBRE 2016**

A cura di
Giorgio Seveso
Chiara Gatti
Michele Tavola

Il Premio “Morlotti-Imbersago” compie vent’anni

1996-2016: il Premio di pittura “Morlotti-Imbersago” compie vent’anni di vita e giunge oggi alla sua quindicesima edizione. Un traguardo che è frutto di un grandissimo impegno messo in campo nel tempo da una comunità pur ridotta da un punto di vista numerico, ma evidentemente capace di pensare in grande sotto il profilo culturale e della memoria.

La conferma della freschezza del Premio viene ancora una volta dall’entusiasmo profuso da tutti coloro che sono stati a vario titolo coinvolti nell’edizione 2016 e dai numerosi amici che hanno seguito le varie fasi con grande attenzione. Sembra un concetto scontato, ma il Premio Morlotti deve il proprio successo al supporto fattivo e disinteressato di quanti – in un’ottica quasi esclusivamente volontaristica – hanno speso le proprie capacità per la sua riuscita. Basti qui ricordare il clima sereno e costruttivo con cui la giuria ha fatto le proprie valutazioni sulle opere dei partecipanti e più in generale sull’essenza del Premio, che ci ha visto tutti d’accordo nel ribadire l’impostazione anzitutto pittorica di questa manifestazione anche per quanto riguarda il futuro.

L’investimento in termini di cultura è più che mai visibile in occasione di questo traguardo ventennale: il Premio 2016 si svolge infatti nella ristrutturata sede municipale, il cui interno si configura oggi stabilmente come un museo, a partire dalla scala principale, che espone sulle pareti i quadri vincitori delle diverse edizioni del Premio Morlotti. Con tele e nomi di tutto rispetto: Giulio Crisanti, Giovanni Frangi, Alessandro Papetti, Luca Pignatelli, Manuele Cerutti, Matteo, Alessandro Papari, Angela Maltoni, Russo Maresca, Alessandro Spadari, Leonardo Magnani, Manovella, Erika Riehle, Maria Paola Grifone, Gabriela Bodin, Patrizia Novello, Zhang Qiao, oltre ai premi alla carriera a Gianfranco Bonetti, Renzo Ferrari, Giancarlo Vitali, Giancarlo Cazzaniga e Giansisto Gasparini...

Abbiamo ritenuto che questo fosse un uso intelligente di uno spazio di collegamento, trasformato in pinacoteca, ricalcando in qualche modo un’abitudine dei secoli passati, quando le quadrerie storiche venivano allestite lungo gli scaloni d’onore dei palazzi signorili. Questa rampa quasi razionalista, caratterizzata da una struttura leggera, con montanti in ferro e parapetti in vetro, è il baricentro del municipio realizzato ai primi



Imbersago in una fotografia di Tullio Riva

del '900, che a sua volta ospita in numerosi ambienti altri dipinti di pregio, fra cui opere antiche, una tela di Ernesto Treccani e soprattutto un quadro che il maestro Ennio Morlotti (1910-1992) ha donato al Comune di Imbersago nel 1988, in occasione del conferimento della cittadinanza onoraria.

Da parte nostra è doveroso ringraziare di cuore quanti si sono spesi per la buona riuscita della quindicesima edizione del Premio dedicato a Morlotti: la Pro Loco di Imbersago; i curatori Giorgio Seveso, Chiara Gatti e Michele Tavola; Aldo Mari, per l'eccezionale lavoro svolto insieme a Nicolò Quirico e Giulio Crisanti; l'intera giuria; la Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente di Milano (che, nel concederci il patrocinio per questa e per le future edizioni, si è detta lieta di poter collaborare con noi...); la galleria "Leo Galleries" di Monza; la Fondazione Corrente di Milano; gli enti patrocinatori (Regione Lombardia, Provincia di Lecco, Parco Adda Nord, Ecomuseo Adda di Leonardo); la scuola primaria di Imbersago; gli sponsor e soprattutto gli artisti partecipanti che permettono di arricchire con nuova linfa questa esperienza.

Una menzione e un ringraziamento particolare vanno all'associazione culturale "La Semina" di Merate, che ha accettato con entusiasmo di patrocinare questa edizione e che sta proficuamente collaborando con tutti noi per aumentare il peso culturale del Premio e per coinvolgere sempre più gli studenti delle scuole in questo affascinante percorso.

Giovanni Ghislandi
Sindaco di Imbersago

Ambrogio Valtolina
Consigliere con delega alla cultura del Comune di Imbersago

Un impegno che continua rinnovandosi

Quest'anno celebriamo la quindicesima edizione del Premio. È una durata assai significativa per un'iniziativa d'arte periodica come la nostra, oltretutto biennale per quasi la metà delle sue edizioni. Un'iniziativa sostenuta e organizzata dalle sole forze di una piccola comunità, e che si regge quindi solo sulla passione e la convinzione di alcuni illuminati volontari.

Quindici edizioni sono dunque davvero tante, caratterizzate come sono state dai punti fondanti e distintivi del nostro impegno culturale e della nostra identità, nel rapportarci idealmente alla figura e all'opera di Ennio Morlotti, che a Imbersago ha così a lungo e proficuamente soggiornato e lavorato, e soprattutto nell'indagare i termini delle due impostazioni basilari che hanno informato la nostra ormai lunga "tradizione".

La prima costituita dalla nostra formula critica originaria, che si è davvero rivelata appropriata nel distinguere il Premio Morlotti-Imbersago da molte iniziative consimili dedicate in Italia ai giovani, con la scelta che abbiamo compiuto di muoverci volutamente fuori dal circuito del mercato e dagli ambienti artistici ufficiali. Di muoverci, cioè, come una sorta di scandaglio profondo, come una sonda capace di immergersi oltre gli strati dell'arte giovane già in qualche modo conosciuta e indagata, superando il livello diciamo così "inquinato", cioè già trasformato dall'intervento di mercanti e galleristi e allineato alle idee oggi prevalenti nel sistema dell'arte, giungendo così a identificare personalità realmente inedite, fresche, sorgive.

La seconda – pensando anche qui alla nostra ispirazione morlottiana, cioè alla lezione di un artista che ha impresso alla storia della nostra pittura un segno indelebile fatto di tensione altissima tra forma e realtà naturale – costituita dalla scelta che abbiamo compiuto nell'operare alla ricerca della migliore qualità espressiva incoraggiando, però, in maniera esplicita un terreno prevalentemente figurativo sul piano dei linguaggi, rivolgendo in particolare l'attenzione alle tematiche della natura nel suo rapporto con il destino dell'uomo di oggi, delle sue speranze e delle sue contraddizioni.

Impostazioni, queste, che stanno anche al centro della nostra costante attenzione a mettere in relazione la generazione giovane con gli artisti più maturi e riconosciuti tramite i nostri "omaggi" alla carriera, che

quest'anno abbiamo voluto rivolgere all'opera intensa e appassionata di Giansisto Gasparini. Ancora una volta i premi che abbiamo assegnato ai giovani ci hanno coinvolti e convinti, e siamo certi che, come è accaduto in passato, tali riconoscimenti potranno portare buona fortuna a chi li ha meritati.

Ma proprio a motivo di questa “lunga durata” del Premio e delle sue caratteristiche d'impianto critico, in fondo così polemiche nei confronti degli orientamenti culturali oggi largamente preponderanti, quest'anno abbiamo anche sentito l'esigenza di verificarne in ogni snodo la sostanza e la validità culturali, così come nei fatti le abbiamo finora sostenute con i nostri inviti, le nostre accettazioni e le scelte premiali.

Sicuri dell'attualità dei problemi e delle “crisi” che si addensano sulle vicende del sistema dell'arte attuale – solo qualche settimana fa un appassionato articolo del Premio Nobel Mario Vargas Llosa, ripreso dalla stampa internazionale e ripubblicato da un quotidiano italiano, ha sollevato una vasta eco per la sua aperta polemica contro l'arte contemporanea e i suoi “pseudo-valori” – pensiamo che valga la pena di aprire una riflessione seria e sistematica su questo tema.

Ci faremo dunque promotori di una serie di iniziative e di animazioni culturali sul territorio che, in collaborazione con le Accademie d'arte e mettendo a profitto la nuova sinergia che si è aperta tra noi e l'Associazione “La Semina” di Merate, diventeranno parte integrante e sostanziale della vita del nostro Premio.

I curatori

Giorgio Seveso, Chiara Gatti, Michele Tavola

Il Verbale della Giuria

La Giuria della 15ª edizione del Premio Morlotti-Imbersago “La natura e la pittura”, formata da **Giorgio Seveso** (critico d’arte e co-curatore del Premio), **Chiara Gatti** (critica d’arte e co-curatrice del Premio), **Michele Tavola** (critico d’arte e co-curatore del Premio), **Renato Galbusera** (pittore, docente all’Accademia di Brera, Milano), **Giulio Crisanti** (pittore, rappresentante della Pro Loco di Imbersago), **Pierangelo Marucco** (presidente dell’associazione culturale “La Semina” di Merate), **Mario Sottocorno** (collezionista), **Agostino Agostinelli** (presidente Parco Adda Nord), **Giovanni Ghislandi** (sindaco di Imbersago) e **Aldo Mari** (gallerista) con funzioni di segretario, si è riunita a Imbersago il giorno 29 luglio 2016 per scegliere i finalisti under 35 da ammettere al Premio sulla base delle candidature pervenute in regola con il Bando.

LA SELEZIONE

Dopo una approfondita valutazione e un confronto di argomentazioni e giudizi, la Giuria ha unanimemente scelto per esporre in mostra opere di:

Virginia Dal Magro di Milano, **Ayrom Ebadi** di Londra (Uk), **Pietro Ferri** di Cantù (Co), **Sofia Gallia** di Milano, **Liana Ghukasian** di Milano, **Maria Giovannini** di Mercatello s/M (Pu), **Giacomo Lambrugo** di Carate Brianza (Mb), **Gloria Veronica Lavagnini** di Appiano Gentile (Co), **Francesco Liggieri** di Prammaggiore (Ve), **Michela Longone** di San Donato Milanese (Mi), **Carmen Maria Maio** di Reggio Calabria, **Eleonora Monguzzi** di Carugate (Mi), **Zhang Qiao** di Milano, **Yi Qiu** di Firenze, **Cristiano Rizzo** di Agrate Conturbia (No), **Francesco Scapolatempore** in arte **SirSkape** di Milano, **Daniel Kirilov Sheytanov** di Rozzano (Mi), **Sara Zagheto** di Vicenza.

I PREMI

In una successiva tornata dedicata all'assegnazione dei Premi in palio, la Giuria ha deliberato all'unanimità di assegnare il Premio alla carriera, consistente in un premio acquisto di 3.000 euro offerto dall'Amministrazione comunale di Imbersago, al maestro **Giansisto Gasparini** di Lecco che, a oltre novant'anni d'età, continua tutt'oggi la sua suggestiva indagine figurativa sull'uomo e sulla natura. Come ulteriore riconoscimento, la galleria "Leo Galleries" di Monza allestirà nel gennaio 2017 una sua personale curata da Giorgio Seveso, Chiara Gatti e Michele Tavola.

Il Premio per gli artisti under 35, premio acquisto di 1.000 euro, oltre ad una mostra personale da svolgersi nel 2017 presso la galleria "Leo Galleries" di Monza, è assegnato all'opera "**Senza Titolo**" di **Zhang Qiao** di Milano.

I due secondi premi ex aequo della Giuria, entrambi premi acquisto di 500 euro, sono assegnati all'opera "**Battleground**" di **Sara Zaghetto** di Vicenza (Premio in memoria di "Giulio Reali") e all'opera "**Momento**" di **Giacomo Lambrugo** di Carate Brianza (Mb).

Un quarto premio acquisto di 500 euro verrà assegnato al termine dell'esposizione dalla giuria scolare in collaborazione con i docenti della scuola primaria "A. Stoppani" e offerto dalla Pro Loco di Imbersago.

PREMIO MORLOTTI-IMBERSAGO
Premio alla carriera

Giansisto Gasparini prima e dopo il Realismo esistenziale

Tra la fine degli anni Quaranta e i primi anni Cinquanta, insieme a Franco Francese (1920-1996), Giansisto Gasparini (1924) ha costituito un precedente figurativo di imprescindibile importanza per quel drappello di pittori che, nemmeno un lustro più tardi, avrebbe dato vita al movimento del Realismo esistenziale, ovvero uno degli episodi più vivaci e interessanti della vita artistica milanese del dopoguerra. La sua figurazione cruda e violenta, capace di declinare la rappresentazione della realtà attraverso una profonda e sofferta analisi interiore, è stata un punto di riferimento per artisti di pochi anni più giovani di lui quali Gianfranco Ferroni (1927-2001), Giuseppe Guerreschi (1929-1985), Bepi Romagnoni (1930-1964), Tino Vaglieri (1929-2000), Giuseppe Banchieri (1927-1994) e Mino Ceretti (1930).

Gasparini, presente alla XXVI Biennale di Venezia del 1952, è stato uno dei primi in Italia a metabolizzare la lezione di Bacon e a rispondere immediatamente a quel tipo di sollecitazioni con un linguaggio personale: il suo campionario iconografico fin dagli esordi si è popolato di corpi di buoi squartati, teste di maiale mozzate, inquietanti figure di cardinali e alti prelati e immagini potenti come *La libertà si è vestita di morte* e *L'automobilista*, tela attualmente esposta al Palazzo delle Paure di Lecco e donata dallo stesso Gasparini alla sua città d'adozione. Il suo ruolo di precursore è stato sottolineato anche da Giorgio Seveso, in occasione della mostra *Realismo esistenziale* (curata dallo stesso Seveso insieme a Mario De Micheli e Giorgio Mascherpa), tenutasi nel 1991 alla Permanente di Milano: “[...] nei primissimi anni Cinquanta, sono soprattutto Franco Francese e Giansisto Gasparini, di qualche anno più maturi dei giovani che li seguiranno, a iniziare un lavoro di scavo e di interiorizzazione all'interno degli aspetti plastici e poetici propri del realismo. È proprio in questa chiave di critica e di insofferenza a schemi espressivi sentiti come troppo rigidi e determinati che, del resto, parecchi dei temi che Gasparini tratta in alcuni intensi quadri di quel periodo verranno poi ripresi in vario modo, e in maniera talvolta esplicita, dal gruppo dei ragazzi di Brera”.

Eppure questa straordinaria vicenda, che ha avuto come palcoscenico la Milano del sesto decennio del Novecento, stenta a trovare spazio nei percorsi espositivi delle istituzioni culturali lombarde e, incomprensibilmente, è spesso lasciata ai margini della storia dell'arte. Si deve auspicare che il conferimento a Giansisto Gasparini del “Premio Morlotti-Imbersago alla carriera” sia di stimolo per una necessaria, seppure ormai tardiva, riscoperta di questa fondamentale pagina artistica.

Michele Tavola

Biografia essenziale

Giansisto Gasparini è nato a Casteggio (Pavia) nel 1924. I suoi studi lo portano a Milano, dove frequenta il Liceo Artistico di Brera e successivamente l'Accademia di Belle Arti nello stesso Ateneo. A Voghera vive gli anni prebellici e i momenti della resistenza in quel territorio, dove le posizioni e i conflitti sono particolarmente accesi. Terminati gli studi si dedica alla pittura, al disegno e all'incisione e realizza soprattutto ritratti, nature morte e paesaggi. A Milano, nel 1946 la Galleria Bergamini gli dedica una mostra personale e il suo lavoro continua incessantemente, frequenta e coltiva le amicizie dei colleghi e diventa un punto di riferimento per gli artisti più giovani che daranno vita successivamente al movimento del Realismo esistenziale: il mondo del lavoro, i temi sociali e delle fabbriche sono i soggetti che più lo ispirano e lo segnano nel profondo.

Nel 1952 viene invitato alla XXVI Biennale di Venezia, nel 1955 alla VII Quadriennale di Roma e poi alla Biennale di Milano. Continua la sua attività artistica partecipando a molte esposizioni sia collettive che personali e ricevendone numerosi riconoscimenti. Gli sono richieste anche numerose illustrazioni, tra cui le edizioni italiane di Maksim Gor'kij.

Le sue opere “vivono” in diversi musei italiani ed esteri, in spazi pubblici e privati. Gasparini ha realizzato anche affreschi, mosaici, vetrate e ceramiche.

Un rapporto molto stretto lo lega alla città di Lecco, dove ha scelto di vivere e alla quale nel 2012 dona una prestigiosa collezione grafica e il dipinto “L'automobilista” esposto in permanenza al Museo del Palazzo delle Paure.

La sua arte, la sua pittura è una ragione di vita e subisce tuttora il fascino del paesaggio, della natura e delle montagne lecchesi che lo circondano.

Autoritratto, 1940

Matita su carta,
24 x 16,7 cm



PREMIO MORLOTTI-IMBERSAGO

1° Premio alla carriera

Giansisto Gasparini



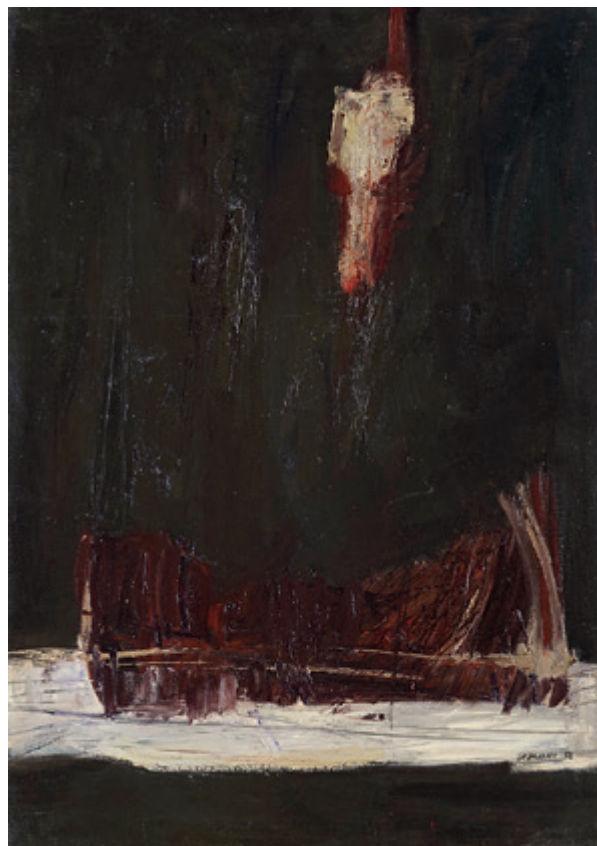
Parlante, 1958
Olio su tela,
90 x 70 cm

Mia nonna, 1943
Olio su tela,
70 x 50 cm

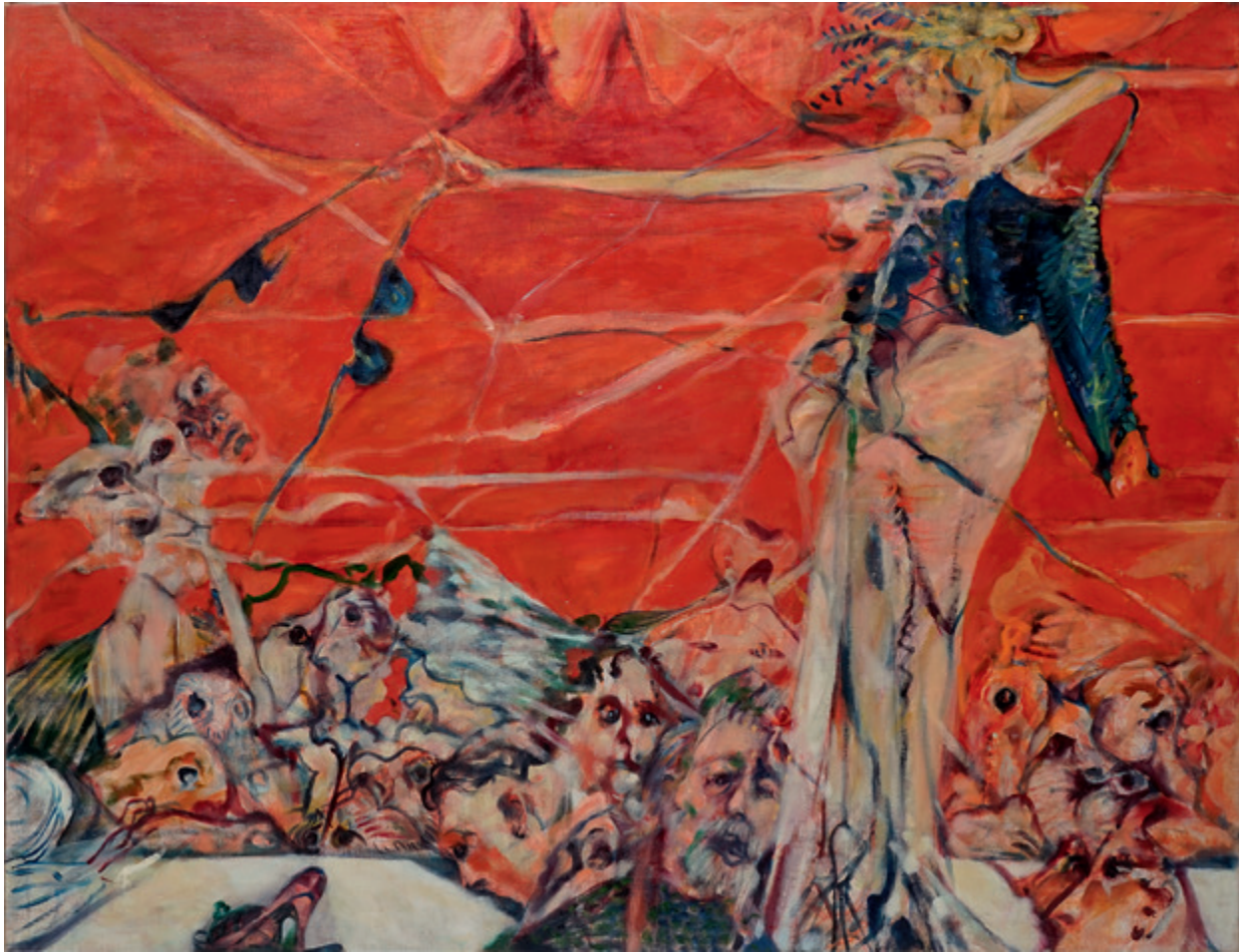




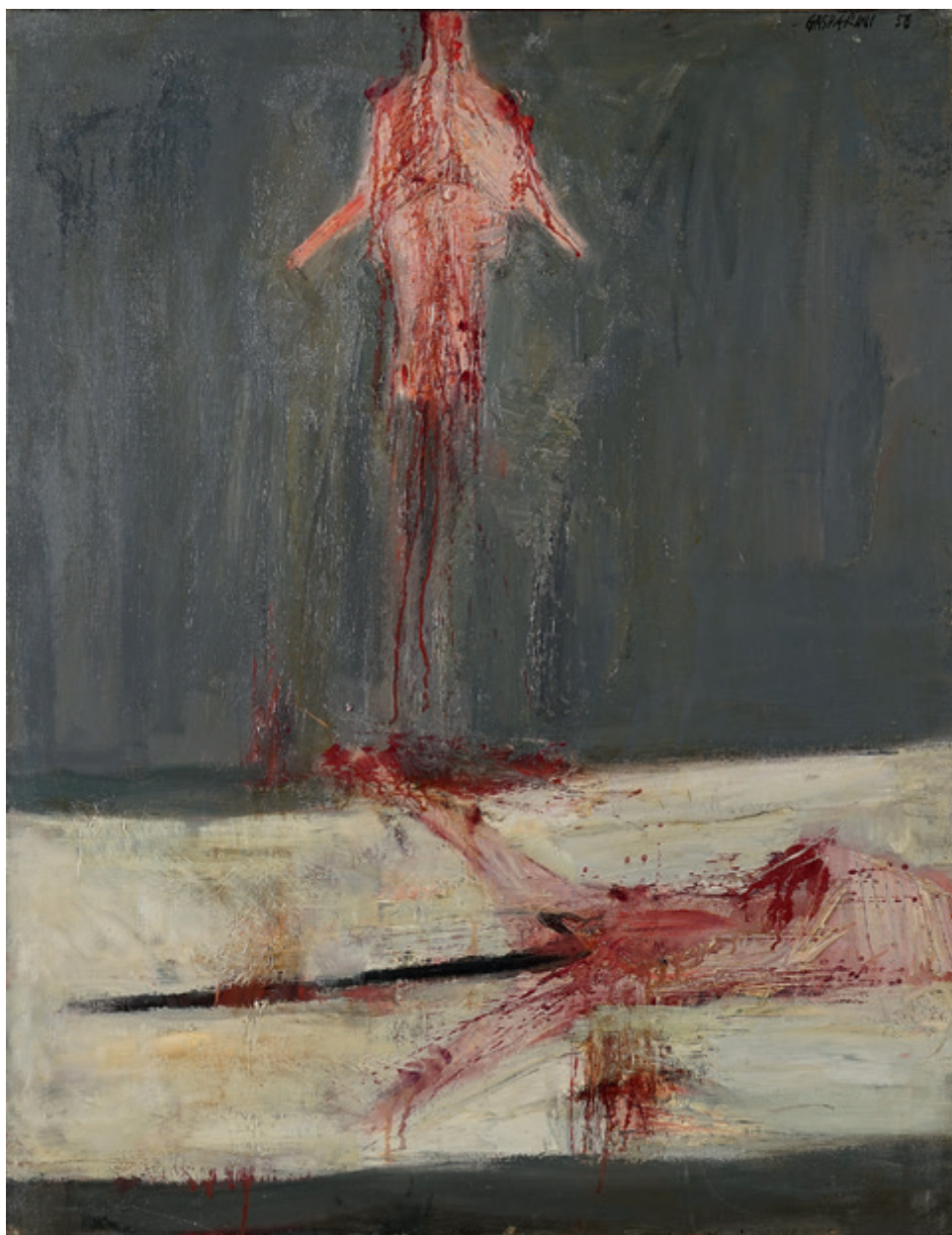
Macelleria 1956
Olio su tela,
99,5 x 70 cm



Macelleria, 1958
Olio su tela,
100 x 70 cm



Lo spogliarello, 1978
Olio su tela,
100 x 130 cm



Corpi, 1958
Olio su tela,
90 x 70 cm



Cardinale, 1951
Olio su tela,
69,5 x 89,5 cm

PREMIO MORLOTTI-IMBERSAGO
Giovani Artisti Under '35

L'uomo invisibile di Zhang Qiao

In un'epoca segnata dall'eccesso di concettualismi, il Premio Morlotti resta un avamposto di difesa per quella che Giovanni Testori amava definire la "pittura-pittura". Non importa quanto essa sia mutata, nei suoi elementi costruttivi, nella tipologia dei materiali o nel lessico di un linguaggio sempre più aggiornato ai tempi. L'importante è la costante presenza di tele, carte, tavole e pennelli, colori, segni, gesti frutto di un rapporto empatico fra l'autore e la superficie che ne riflette il pensiero. Forte di questa convinzione, il Premio ha selezionato per la sua nuova edizione l'opera di una giovane artista cinese, Zhang Qiao, nata nel 1990 a Wuhan, il capoluogo della provincia dello Hubei, la più popolosa città della Cina centrale. Laureata in Belle Arti a Hu Bei nel 2012 e ora attiva a Pechino, ha frequentato il Biennio specialistico di pittura all'Accademia di Brera arrivando a formulare un codice espressivo che sposa il sesto senso per la linea, la precisione millimetrica nella resa dell'immagine tipica delle culture orientali, con un virata improvvisa nei territori dell'astrazione, di un certo minimalismo, a tratti optical, laddove la forma di mescola a geometrie illusorie, strani effetti percettivi coagulati nelle teste degli uomini ritratti.

Un iperrealismo di base disegna corpi fotografici nello spazio, abiti emersi dal bianco lattiginoso della tela con una valenza fantasmatica acuita dall'assenza di volti e di espressioni. O meglio, dalla sostituzione di ogni dettaglio fisiognomico con solidi colorati, volumi ritagliati nel nulla. Il risultato è spiazzante. La realtà si scontra con un innesto sintetico, una "cancellatura" dell'identità – per citare in sottotraccia Emilio Isgrò – oppure un recupero figurale dell'antica iconografia della maschera, metafora di una negazione dell'individuo davanti a stravolgimenti sociali e politici, alle lotte per i diritti dell'uomo, una reazione di netto rifiuto e di fuga davanti al conformismo, al qualunquismo, al livellamento della cultura di massa. Gli uomini (e le donne) invisibili di Zhang Qiao sono lo specchio della paura collettiva di esporsi o dell'uniformità a cui è condannato il singolo nella logica globale.

Ciò che colpisce è la scelta di un linguaggio che affonda proprio nella cultura americana (soprattutto Californiana) degli anni Settanta – l'iperrealismo, appunto – in cui la commistione fra fotografia e pittura ha dato origine a una deriva del pop, inzuppato in atmosfere metafisiche. Non a caso Qiao lascia i suoi personaggi galleggiare nel vuoto pneumatico, creando uno stato di attesa e di tensione. Silenzio intorno, l'obiettivo stringe

su quella che l'artista chiama "la pelle" dei suoi soggetti, chiamando lo spettatore a penetrare l'identità socialmente anonima di ciascuno, sigillata in una geometria impura, macchiata talvolta di ombre della mente, riflesso di un inconscio comune. Nei limiti di una forma ritagliata e (apparentemente) incollata sui visi celati, si può leggere un tappo, uno sbarramento, una occlusione. Ma, altresì, in una prospettiva ribaltata, un buco nero, una voragine spalancata sull'intimità. Il "dentro" e il "fuori" dialogano come vasi comunicanti siglando anche un'ipotesi di contatto fra il pubblico e il soggetto. Memore forse dei famosi "specchi" di Pistoletto degli anni Sessanta, Qiao allude a una superficie che accoglie e riflette la condizione contingente di chi le si para davanti. La tela è una membrana osmotica da cui entra ed esce la vita in un gioco di ruolo dal retrogusto inquietante.

Come diceva André Pieyre de Mandiargues a proposito degli "specchi" di Enrico Baj *«L'impiego dello specchio risolve definitivamente il problema di far entrare lo spettatore all'interno dell'opera d'arte. Resta da trovare il modo di impedirgli di uscirne...»*.

Chiara Gatti

Zhang Qiao
1° Premio

È nata nel 1990 a Wuhan, ha conseguito la laurea in Belle Arti a Hu Bei nel 2012 con i docenti artisti Wang Yuping e Liu Bolin. Successivamente vive studia a Pechino. Attualmente è iscritta al Biennio Specialistico di Pittura all'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano.

Ritratto, 2016
Olio su tela,
145 x 90 cm





Zhang Qiao
Ritratto, 2016
Olio su tela,
145 x 90 cm



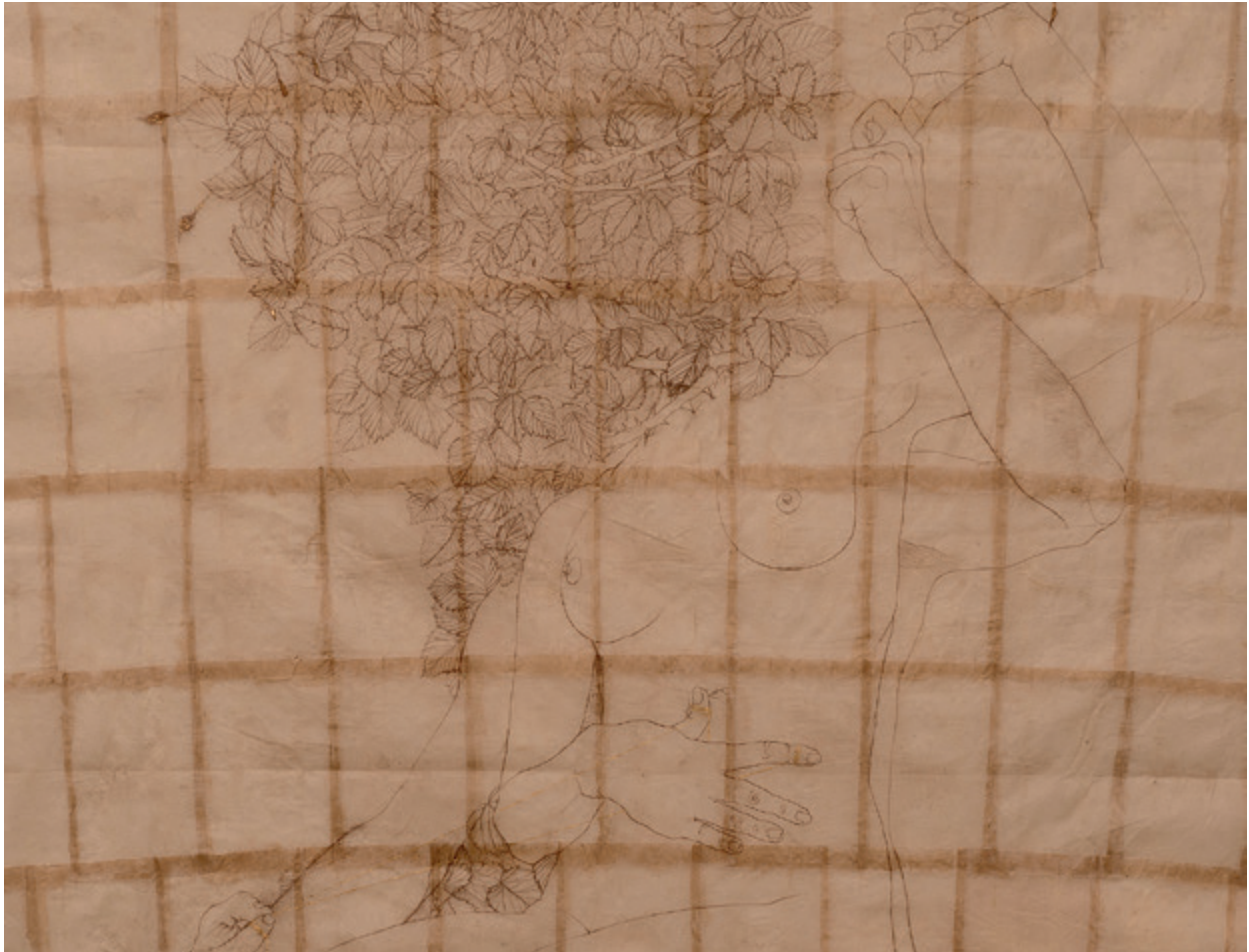
Zhang Qiao
Ritratto, 2016
Olio su tela,
145 x 90 cm

Sara Zaghetto
2° Premio ex aequo

È nata 1994 ad Arzignano (Vi), si è diplomata al Liceo Artistico A. Martini di Schio e attualmente vive a Milano dove studia Pittura all'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano.

***Battleground*, 2016**
Pastelli ed acrilico su carta giapponese intelata,
150 x 100 cm





Sara Zaghetto

***Battleground*, 2016**

Pastelli ed acrilico su carta giapponese intelata,
150 x 100 cm (dettaglio).



Sara Zaghero

Nobody knows where a tail waits before it's told pt.2, 2016

Pastelli ed acrilico su carta giapponese intelata,
93 x 50 cm (dettaglio).

Giacomo Lambrugo
2° Premio ex aequo

È nato nel 1995 a Giussano, vive e lavora a Carate Brianza (Mb). Dopo la Maturità conseguita al Liceo artistico PIO XI di Desio, si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano, dove attualmente frequenta il secondo anno di Pittura.

Momento, 2016
China su carta intelata,
80 x 140 cm





Giacomo Lambrugo
Momento, 2016
China su carta intelata,
80 x 140 cm (dettaglio).



Giacomo Lambrugo
Libro d'artista, 2015
Collage su carta,
21 x 25 cm



Virginia Dal Magro

È nata nel 1994 a Milano, attualmente frequenta il terzo anno della Scuola di Pittura all'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano.

Sconosciuto II, 2015
Olio su tela,
70 x 50 cm



Ayrom Ebadi

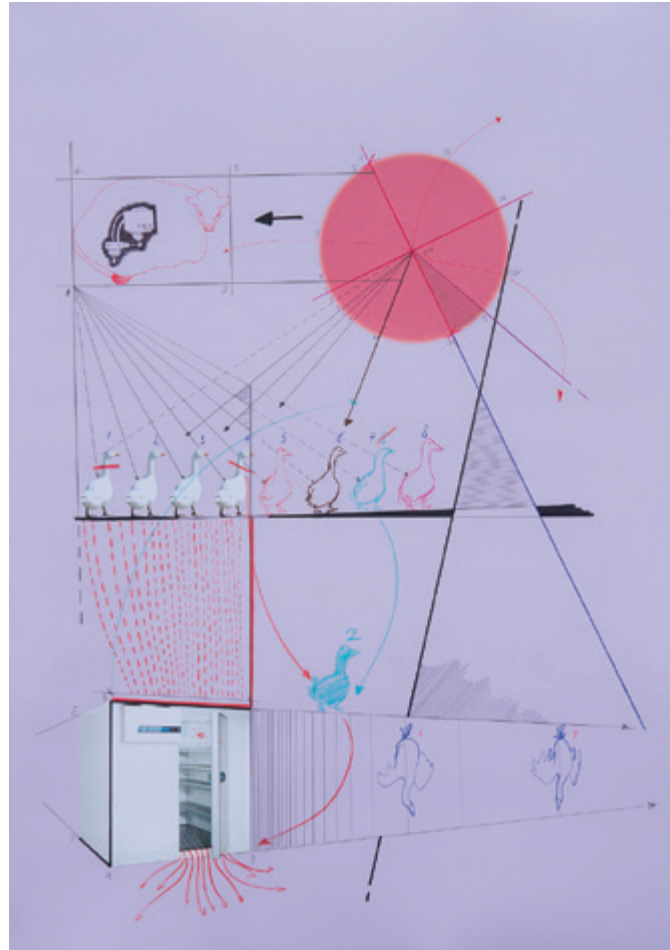
È nato nel 1985 a Teheran in Iran, attualmente frequenta l'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano. Vive e lavora a Londra.

Movement photography

2016

Stampa fotografica su carta,

100 x 70 cm



Pietro Ferri

È nato nel 1990 a Cantù dove vive e lavora. Nel 2015 ha conseguito il Diploma di secondo livello in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano. È attualmente assistente alla didattica presso la cattedra del professor Stefano Pizzi.

Frigo, 2016
Tecnica mista su stampa
digitale,
100 x 70 cm



Sofia Gallia

È nata nel 1993 a Milano dove vive e lavora. Dopo il diploma al Liceo artistico di Brera a Milano, si iscrive e frequenta corsi di specializzazione nel campo sociale e sportivo.

La coscienza

(e se t'amo, a te che importa?), 2014

Tecnica mista su tela,
90 x 65 cm



Liana Ghukasyan

È nata nel 1986 a Magdeburgo in Germania, di nazionalità armena, vive e lavora a Milano. Ha conseguito la Laurea in Arti - Visive e Pittura all'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano.

Schettini, 2015
Olio su tela,
120 x 110 cm



Maria Giovannini

È nata nel 1993 a Sassocorvaro (Pu), si è specializzata in grafica pubblicitaria all'Istituto Statale d'Arte di Urbino. Studentessa Erasmus presso l'Akademie der Bildenden Künste, attualmente frequenta il corso di Pittura all'Accademia di belle Arti di Urbino.

Senza titolo, 2016
Monotipo su grasso
di maiale su carta,
30 x 60 cm



Gloria Veronica Lavagnini

È nata nel 1992 a Varese, nel 2016 ha conseguito la Laurea di secondo livello alla Scuola di Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano. Vive e lavora tra Genova e Milano.

Tavola delle riflessioni,
2016, Tecnica mista: collage
di carte, acrilici, matite,
inchiostro e materiali vari su
compensato, 80 x 118 cm



Francesco Liggieri

È nato ad Alessandria nel 1981, vive e lavora a Pramaggiore (Ve).
Nel 2006 ha conseguito il Diploma in Pittura - vecchio ordinamento presso
l'Accademia di Belle Arti di Venezia.

Plundored my scul,
2015
Acrilico su tela,
50 x 70 cm



Michela Longone

È nata nel 1995 a Segrate, ha conseguito il Diploma al Liceo Artistico di Brera, attualmente frequenta il secondo anno dell'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano.

Senza titolo, 2016
Stucco, acrilico, juta,
terra su tela,
60 x 60 cm



Carmen Maria Maio

È nata nel 1990 a Reggio Calabria, ha conseguito nel 2015 il Diploma Accademico di secondo livello in Grafica d'arte all'Accademia di Belle Arti di Reggio Calabria. Attualmente è tecnico di laboratorio di incisione all'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano.

Visibile-invisibile, 2015
Acquaforte, acquatinta
e ceramolle di due matrici
su rosa spina,
lastra 25 x 47 cm



Eleonora Monguzzi

È nata nel 1992 a Milano, vive e lavora a Carugate, ha conseguito nel 2016 la Laurea triennale in Pittura all'Accademia di Brera a Milano.

I luoghi del silenzio,
2016
Acrilico, gesso e oilbar
su tela,
50 x 150 cm



Yi Qiu

È nato nel 1982 a Yantai nella provincia di Shandong in Cina, ha conseguito la Laurea all'Accademia di Belle Arti di Shandong. Nel 2011 viene in Italia per presentare la sua arte e si iscrive all'Accademia di belle Arti di Firenze dove vive e lavora.

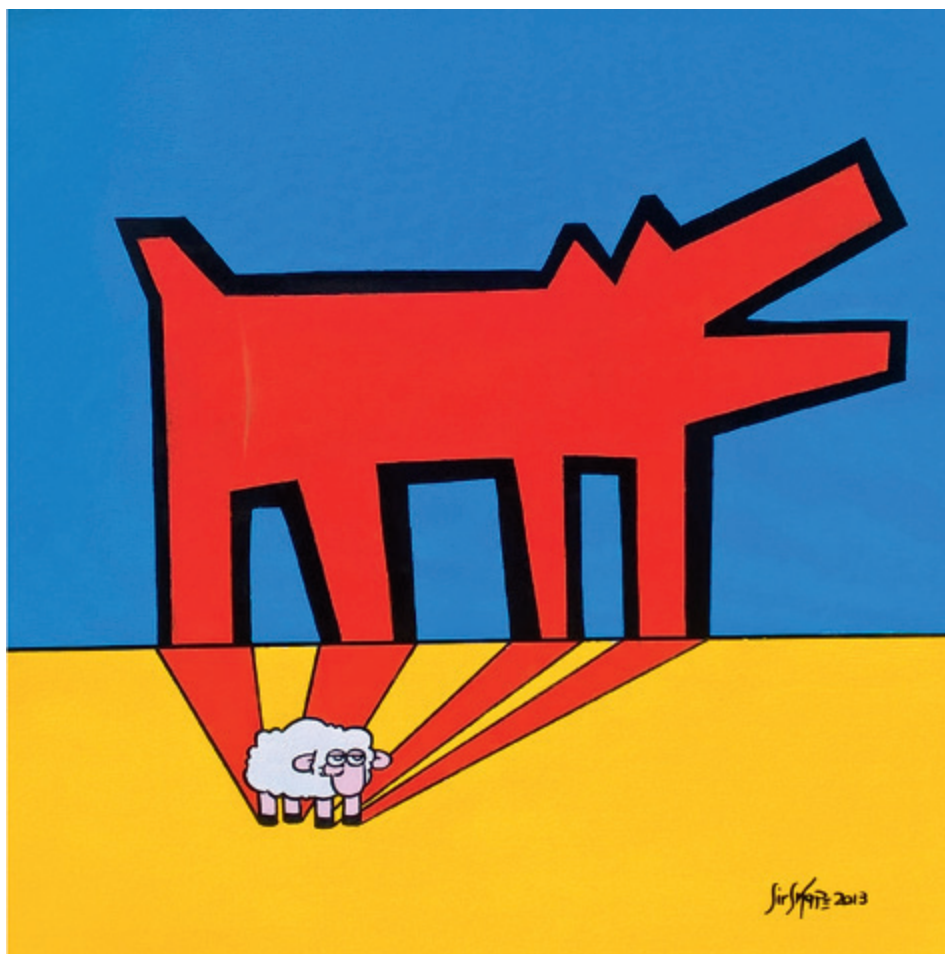
Albero, 2016
Tecnica mista su carta
cinese intelata,
150 x 70 cm



Cristiano Rizzo

È nato nel 1993 a Borgomanero (No), dopo il Liceo artistico, nel 2013 si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano, dove attualmente frequenta il biennio specialistico in Grafica d'Arte.

Una stanza tutta per se,
2016, Acquaforte,
cera molle, punta secca,
acquatinta e monotipo
su carta, 108 x 72 cm



SirSkape

È nato nel 1983 a Milano dove vive e lavora, ha conseguito la Laurea Specialistica in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano, con indirizzo in Arte - Antropologia del Sacro.

Sotto l'ombra di..., 2013
Smalto all'acqua su tela,
50 x 50 cm



Daniel Kirilov Sheytanov

È nato nel 1991 a Dupnitsa in Bulgaria. Si è diplomato al Liceo artistico di Brera e attualmente frequenta il terzo anno dell'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano, dove vive e lavora.

Fiume, 2016
Olio su tela,
60 x 50 cm

I vincitori del Premio Morlotti-Imbersago

1 ^a edizione 1996	Giulio Crisanti
2 ^a edizione 1997	Giovanni Frangi
3 ^a edizione 1998	Alessandro Papetti
4 ^a edizione 1999	Luca Pignatelli
5 ^a edizione 2000	Manuele Cerutti
6 ^a edizione 2001	Matteo
7 ^a edizione 2002	Alessandro Papari
8 ^a edizione 2003	Angela Maltoni
9 ^a edizione 2004	Russo Maresca
10 ^a edizione 2005	Alessandro Spadari

Entrando nella seconda decade di vita il Premio diventa biennale e viene introdotto il Premio alla carriera che viene assegnato ad un artista scelto tra quelli già affermati.

11 ^a edizione 2007	Gianfranco Bonetti (premio alla carriera) Leonardo Magnani (sezione giovani)
12 ^a edizione 2009	Renzo Ferrari (premio alla carriera) Maria Paola Grifone, Manovella Erika Riehle (ex aequo sezione giovani)
13 ^a edizione 2011	Giancarlo Vitali (premio alla carriera) Gabriela Bodin (sezione giovani)
14 ^a edizione 2013	Giancarlo Cazzaniga (premio alla carriera) Patrizia Novello (premio giovani under '35) Francesca Marta (premio accademia)
15 ^a edizione 2016	Giansisto Gasparini (premio alla carriera) Zhang Qiao (1° premio giovani under '35) Giacomo Lambrugo, Sara Zagherro (2° premio ex aequo giovani under '35)

Finito di stampare
nel mese di ottobre 2016
a cura del Comune di Imbersago,
tiratura 600 copie.

